



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 8.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

ND. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione ne sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom., esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 2 DICEMBRE

Noi abbiamo riportato fedelmente e con bastevole estensione le notizie della guerra elvetica e i documenti di maggiore importanza che vi hanno riguardo. Non v'è lettore di buona fede, il quale possa non avere scorto la generosa dignità de' vincitori; e chi si rammenta delle atrocità di Lucerna dopo la disfatta de' corpi franchi, non può non rendere giustizia alla moderazione e alla umanità dei liberali; questi combattono, vincono e perdono; i loro nemici intrigano, tradiscono e macellano; i primi mostransi più che uomini, i secondi men che bruti. Oh santa libertà come tu rialzi l'uomo dal fango delle passioni codarde!

Il generale Dufour inculca di rispettare le chiese, proteggere gl' inermi: lascia i suoi militi al buio una notte intera, per non servirsi dei cerei destinati al culto divino ed offendere il sentimento religioso del popolo che combatte; fa fucilare un soldato perchè nell'ebbrezza della vittoria faceasi mescolare il vino in un calice; tien come cosa sacra la vita, l'onore e la proprietà dei vinti. Rammentiamoci di Lucerna, rammentiamoci di quelle tigri, che i vinti tormentavano con squisita barbarie, che a torrenti spargevano il sangue dei prigionieri, e, coll' insolenza e brutalità della superba eschermitrice parola, sapevano raddoppiare lo strazio della morte. Rammentiamoci di quei Padri che profanano il nome di Gesù, i quali aizzavano i carnefici al sangue, e mescevano i riti di una religione di pace agli assassini della vendetta, ed insultavano agli estinti, e scioglievano cantici di esultanza sui sepolcri stivati di morti!

Il governo di Berna, non ha permesso alcuna pubblica esultanza per le vittorie riportate dalle armi federali. Questo solo fatto per noi vale una vittoria. Non si deve esultare, ma piangere quando la necessità costringe a cacciare il ferro nel seno dei fratelli: e la Svizzera liberale ha ben compreso questo vero. Si lasci a' Gesuiti e a' loro affiliati e satelliti il triste privilegio di rendere grazie a Dio per la strage fraterna, e di profanare l'altare colle mani sozze di sangue! Ipocriti e crudeli, voi siete giunti fino a pervertire il senso morale del Popolo, quel senso morale ch'è la rivelazione permanente della voce di Dio. Ipocriti e crudeli, voi siete giunti a cancellare dal cuore dell'uomo l'impronta, che vi avea messo la mano della Provvidenza: voi gli ottenete la mente, li corrompete il cuore, e lo rendete un demone. Eppure si trova nel mondo giornalistico chi ha il vergognoso coraggio di farsi avvocato e difensore del Sonderbund!

Noi compatiamo e perdoniamo i poveri e rozzi montanari di Uri, di Schwitz, di Unterwald, che combattono la libertà credendo di difendere la religione. Noi guardiamo con commiserazione, diremmo anzi con affetto, quei poveri ciechi ed illusi, che, fanatizzati dai loro sacerdoti, espongono la vita per una causa rea, e credono comprare col proprio sangue la corona del martirio.

Ma noi non abbiamo che voci di maledizioni per coloro, che nati da due rivoluzioni, vissuti nell'incredulità e nel volterrianismo, si fan difensori de' Gesuiti, e pongono ogni

loro studio perchè gli orrori di una guerra civile siano accresciuti dagli orrori di una guerra religiosa. Essi s'indignano perchè sentono saccheggiata una sagrestia, vanno in furore perchè un organo è rotto a colpi di fucile, e perchè qualche giovine soldato si permette di indossare la tonaca di un Gesuita. Sono quei medesimi giornali che narravano senza aggiungere una parola di biasimo i macelli di Calabria e di Sicilia, e che attenuavano per quanto era in loro l'orrore delle stragi di Gallizia!

Ipocriti! La maschera vi cade dal viso; la vostra stella s'impallidisce e tramonta, il sole della libertà si affaccia al lembo dell'Orizzonte, ed i popoli lo salutano nell'esultanza.

I MIRACOLI PROMESSI DAI GESUITI A FRIBURGO

Quando fu certo che la guerra comincierebbe in Svizzera, i Gesuiti di Friburgo e compagni messero fuori tutte le armi della superstizione e del fanatismo. Andarono attorno per la città e per le campagne gridando che la vittoria era sicura, perchè appena le truppe federali si presentassero intorno a Friburgo, la Madonna discenderebbe dal cielo a difendere i soldati del Sonderbund, e condurrebbe a loro soccorso legioni di angeli. Oltre a ciò colpirebbe di cecità tutti i soldati federali per tre giorni interi, durante i quali i Friburghesi avrebbero agio a uccidere fino a uno tutti i nemici che essendo ciechi non potrebbero fuggire nè difendersi. Di più i reverendi padri distribuirono a ogni soldato una medaglia su cui da una parte erano emblemi religiosi e dall'altra parole cabalistiche. Davano loro anche un libretto stampato contenente una invocazione, la quale, dicevano, essere di tale virtù che pronunziata liberava dalle palle nemiche; e ciò assicuravano a nome della Madonna. Le medaglie che distribuivano erano fatte alla gran fabbrica di Lione e si vendevano a sette batz, cioè a un franco l'una. La quantità distribuita fu grande, e dovè portare alla Compagnia di Gesù un guadagno notevole: sicchè sotto questo rispetto quei signori che associano sempre la Santa Vergine alle loro intraprese politico-religiose e commerciali, poterono chiamarsi pienamente contenti. Dall'altra parte la cosa non riuscì come essi volevano: le medaglie non salvarono dalla morte o dalle ferite quei pochi che furono tocchi dalle palle o dalle spade dei federali. Il che partorì un grande scandalo. I soldati friburghesi, che videro non mantenute le promesse della invulnerabilità e delle legioni venienti dall'alto in loro soccorso, si sdegnarono fieramente contro chi li avea infiocchiati, e gettavano via le armi, calpestavano i loro uniformi, e dicevano parole che non ci è permesso ripetere. Si crede anche che giurassero di non credere più ai miracoli di cui sono sì larghi promettitori i Gesuiti.

Tutte queste cose sono state dette dai giornali. Non si sa ancora quali cose siano state date ad intendere ai Lucernesi; ma appena i giornali ce lo diranno, noi ne informeremo i nostri lettori.

ATTI GOVERNATIVI

— S. A. il Granduca con Determinazione del 27 novembre caduto ha prescelti vari Capitani in primo nei Compartimenti di Firenze, Pisa, Lucca, Arezzo e Grosseto.

Con Risoluzione dello stesso giorno approvò pure alcuni Capitani in secondo nei Compartimenti Fiorentino e Pisano.

Per ultimo S. A. ha pure eletto: Tenenti Quartiermestri dei Battaglioni di Pisa — Del Torto Niccola — Ceramelli Lorenzo, che si sono offerti a prestare gratuitamente il loro servizio.

— Si legge nel *National*:

Il celebre Autore della *Vita di Gesù* il Dottore Strauss ha pubblicato a Bade un opuscolo, che ora tutti ricercano, tutti leggono e che ha avuto ovunque il più grande incontro, non fosse altro alla corte di Prussia.

Quest'opuscolo, che s'intitola: *Il Romantico sul Trono de' Cesari, o Giuliano l'Apostata*, è un libretto ad una fiata molto erudito, ingegnoso ed aspro contro S. M. Federico Guglielmo IV di Prussia. Allevato nella nuova Religione Giuliano s'appassionò in progresso per le vecchie tradizioni del politeismo e pretese rimetterle in onore. Allievo della scuola razionalista, Federico Guglielmo si è gettato nelle braccia de' pietisti, e ha loro promesso di ristorare il dommatismo decrepito della Chiesa protestante. Giuliano ristabilì il tempio di Gerusalemme, Federico Guglielmo la Cattedrale di Colonia. Giuliano chiamò i suoi Professori nei consigli della corona. Lo stesso ha fatto Federico Guglielmo, ed ambedue hanno trovato in questa parte, de' ministri filosofi, come pure degli uomini sprovveduti di criterio e pieni di presunzione. Giuliano non si lasciava sfuggire occasione alcuna per pronunziare un discorso; la sua lingua si fermava raramente: egli amava impegnarsi nelle controversie, pubblicare degli scritturelli sulle questioni poste da lui stesso all'ordine del giorno, a prendervi vigorosamente parte sotto il velo dell'anonimo per le sue chimere storiche; e siccome egli era dall'altra banda altero, violento e impetuoso, cadeva in accessi di furori, quando i suoi discorsi, o i suoi libelli non ottenessero i plausi della moltitudine. Ecco l'originale di cui Federico Guglielmo è la copia. Questo è quanto dimostra il Dottor Strauss con un'erudizione che sgomenta. Egli termina il suo opuscolo dichiarando che ogni Giuliano, cioè a dire qualunque uomo istruito e possente possa essere il quale avrà in mira di rianimare un cadavere, soccomberà necessariamente davanti il Galileo, cioè a dire, di fronte al genio dell'avvenire.

LUNIGIANA

— Ci scrivono da Pontremoli in data del 30 novembre:

Si dice che il Duca di Modena abbia dimesso il Cap. Guerra. Si aggiunge che il Parroco di S. Terenzo, quello di Galsano e quello di Uglianaldo siano fanatici del nuovo Padrone, e che il primo abbia proibito dall'Altare di gridare Viva Pio IX. Le spie sono in gran numero, e in gran faccende. Gli Impiegati uniti alla truppa percorrono i Paesi, promettendo, come suol dirsi, *Roma, e Toma*, e dispensando anco del danaro. Mi dimenticava di dire che il Parroco di Gassano (certo Pasquali), predicando giorni sono al suo Popolo, dopo avere esaltati fino alle stelle i vantaggi del nuovo Regime, concluse dover esso Popolo ringraziare la Provvidenza per averlo posto sotto la protezione di un Principe, la di cui religiosità è di gran lunga superiore a quella di Leopoldo Secondo. Giorni innanzi avea cantato un *Te Deum*, e ne ottenne in ricompensa dieci franchi. Quà nulla di nuovo.

molta impazienza. Le Guerriglie organizzate sono circa 150 di 15 e 20 uomini l'una.

STATI PONTIFICI

— Ci scrivono da Roma in data del 30 passato:

La commissione chiamata a compilare lo statuto per gli Asili Infantili di Roma presentò, settimane or sono, il suo lavoro a Pio IX, il quale l'approvò pienamente.

In seguito di ciò, quei signori componenti la detta commissione si diedero ogni cura per formare un fondo di cassa, onde far fronte alle spese d'impianto; e mediante delle questorie e delle accademie essi sono riusciti a mettere insieme una sufficiente parte di danaro.

Ora, avendo preso in affitto un locale nel Rione Trastevere più abitato dalla povera gente, si preparavano a fare la solenne apertura del primo asilo per l'anno nuovo. Ma il gesuitismo non poteva di buon occhio vedere questa istituzione stabilita in Roma, e sopportarla senza che indirettamente almeno vi avesse parte nella direzione. Infatti ieri il presidente della commissione sig. principe Corsini ricevè una lettera di certa pia signora, che si spaccia per promotrice dell'educazione del povero, nella quale si offre colle sue compagne per occupare negli asili i posti di direttrici, sotto direttrici, e inservienti. Questa lettera appoggiata a quel che si asserisce, da alte protezioni, ha fatto cattiva sensazione, perchè si sa che questa signora e compagne non sono che una delle infinite ramificazioni delle suore gesuitesse del Sacro Cuore. Il principe Corsini ha comunicato questa lettera ai componenti la commissione, i quali hanno saviamente risposto, che prima di vedere guasta così bella istituzione daranno tutti la loro dimissione.

Le notizie di Napoli si attendono con ansietà, e sembra ogni giorno più avvicinarsi il momento di un cambiamento totale in quel paese. Giorni fa, mentre il re tornava solo in città, la carrozza fu circondata da folla immensa, la quale gridando *viva Pio IX, viva Ferdinando, abbasso Cocle e Del Carretto*, l'accompagnò fino al palazzo.

STATI SARDI

Nulla ci è giunto ancora di ufficiale sulla notizia data dalla *Riforma* di Lucca per la istituzione della Guardia Civica. Il giorno 27 fu pubblicato a Torino un regio editto, col quale S. M. abolendo col privilegio di foro spettante al Regio Patrimonio la giurisdizione meramente giudiziaria della Camera dei Conti, la costituisce Tribunale Supremo di tutto il contenzioso amministrativo, e regola questo contenzioso con sistemare la competenza dei consigli d'Intendenza.

Furono anco pubblicate le regie lettere patenti, colle quali sua Maestà stabilisce che a partire dal 1.° gennaio 1848 le attribuzioni in materia di Polizia conferite a comandanti militari nel 30 ottobre 1824 apparterranno agli Intendenti, e stabilisce alcune disposizioni relative all'azione della polizia. Di queste crediamo utile qui trascrivere quelle contenute ne' seguenti articoli:

14. Quando occorra ai Commissarii di polizia di doversi presentare al pubblico per effettuare intimazione, dovranno essere rivestiti per distintivo della loro qualità d'una sciarpa color turchino colla frangia d'argento.

15. In occasione d'assembamenti che occorra sciogliere nell'interesse dell'ordine pubblico, sarà fatto dapprima alle persone assemblate un semplice invito di sciogliersi.

16. Le persone assemblate saranno tenute di separarsi al primo invito così fatto dall'autorità incaricate della polizia, dai commissarii di Polizia, dai Sindaci, dai Capi della forza armata e dai comandanti di pattuglie.

17. Quando le persone assemblate non si saranno ritirate all'invito loro fatto, non potrà adoprarsi la forza se non dopo usate le cautele di cui ai seguenti articoli.

18. Avranno luogo per parte dell'autorità, o Commissario di polizia, dei sindaci o dei capi della forza armata tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali dovrà esser sempre preceduta da un rullo di tamburo o squillo di tromba.

19. Effettuate le tre intimazioni se riusciranno infruttuose, e così pure se per rivolta od opposizione non fosse possibile di procedere oltre la prima intimazione, sarà usata la forza per sciogliere l'assembamento e le persone che ne faran parte potranno essere arrestate.

In tal caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi alla competente autorità giudiziaria, la qual provvederà a termini della legge.

20. La disubbidienza dopo la prima formale intimazione sarà punita coll'ammenda o cogli arresti di cui all'articolo 35 del codice penale; la persistenza dopo la seconda sarà punita col carcere non maggiore di tre mesi, ed in caso di

persistenza dopo la terza intimazione, il carcere sarà estensibile ad un anno.

FRANCIA

— Dicesi che il Principe Joinville sarà costretto definitivamente a lasciare il servizio attivo della marina a cagione d'una malattia cronica al fegato: è aspettato presto a Parigi.

La *Patrie* annunzia che i rappresentanti dell'Inghilterra, della Prussia, e dell'Austria si sono riuniti presso il ministero degli affari esteri. Subito dopo una conferenza di due ore è partito per la Svizzera un corriere straordinario. Spera il gabinetto francese che il dispaccio arriverà a Berna avanti che le truppe federali attacchino Lucerna.

INGHILTERRA

Il Parlamento Inglese si adunò il 23 per udire il discorso della Regina. S. M. non assisteva alla seduta, ed il discorso fu letto per commissione. La crisi del commercio inglese e i mali dell'Irlanda occupano la più gran parte del discorso.

Il provvedimento che autorizza la banca a sorpassare nell'immissione delle polizze i limiti segnati dal *bill* di Sir Roberto Peel, divien necessariamente un *bill* d'indennità; ma l'effetto morale del provvedimento è bastato: il gabinetto dichiara che i timori si son calmati senza che sia stato di necessità infrangere le leggi.

In quanto all'Irlanda il discorso fa la più lugubre dipintura delle sue miserie; non dissimula le piaghe di quell'infelice paese, alla cui guarigione tutti i rimedi sono stati finora impotenti.

L'Irlanda fu il delitto dell'Inghilterra, ed essa sarà la sua punizione: invano gl'Inglese l'anno passato gittavano 250 milioni a un popolo di affamati: ancora quest'anno bisognerà rinnovare questo sacrificio, senza poterne prevedere il fine. I colpi di fucile non guariranno la miseria di quelle turbe infinite che dalle campagne occorrono alle città chiedendo pane; e la legge votata l'anno trascorso potrà impoverire i ricchi, ma non dar pane ai poveri.

SVIZZERA

Abbiamo ricevute parecchie lettere dalla Svizzera e tutte ci avvisano della presa di Lucerna con parole di esultanza e con speranze di pronta pacificazione.

Il combattimento è stato accanito. Lucerna dopo essersi difesa fino all'ultimo con indicibile accanimento chiese di capitolare; ma il generale Dufour vi si è opposto ed ha voluto entrarvi da vincitore. Il più importante combattimento fu al ponte di Gilsikon distante una lega da Lucerna. Un testimone oculare ne fa la seguente descrizione:

Lunedì 22 tutta la divisione Ziegler si concentrò all'estremità del Freiamt dal lato di Klein-Dietwyl, con un numero grossissimo di truppe. Martedì mattina al far del giorno i pontonieri gettarono un ponte di barche vicino a Sins sulla Reuss un poco sopra al punto ove era il ponte di Sins distrutto da quei di Swytz. Alle 7 il ponte era formato, e dette subito passaggio a cinque battaglioni di Zurigo, quattro battaglioni di Argovia, quattro o cinque compagnie di carabinieri, una batteria bernese di cannoni da dodici, una batteria di Soletta di cannoni da 6 e una compagnia di dragoni: tutti costoro eseguirono il passaggio sotto il comando del brigadiere Egloff. Questa colonna si portò allora per San Wolfgang, Hunenberg verso Hanau, onde attaccare sui fianchi il fortissimo ridotto costruito su questo ultimo punto per impedire il passaggio delle truppe federali a Gislikon. Nel medesimo tempo la brigata Müller marciò verso Dietwyl, onde eseguire un attacco di fronte contro la detta posizione: una compagnia di cavalleria di Soletta fu inviata al di là di Dietwyl onde deviare dalla colonna Egloff l'attenzione delle truppe del Sonderbund. Alle 9 le batterie nemiche cominciarono il loro fuoco contro questo corpo di cavalleria che allora si ripiegò sopra la colonna principale: sospesero di far fuoco per qualche tempo. Il fuoco delle batterie del Sonderbund fece avanzare l'artiglieria della colonna Egloff a gran trotto fino ad Hunenberg. Su questo punto s'impegnò alle 10 un combattimento ostinato con un corpo distaccato del Sonderbund. L'artiglieria ed i carabinieri con un fuoco vivo e continuato fecero retrocedere le truppe del Sonderbund, disputando il terreno palmo a palmo. In tutto questo tempo l'artiglieria grave della brigata Müller erasi appostata presso Klein-Dietwyl, ed aprì un fuoco vivissimo contro il ridotto di Hanau. Le truppe nemiche risposero con lunghi cannoni da otto e con obici da 12. Poco dopo il fuoco nemico cessò, e il ridotto di Hanau era preso dalla colonna Egloff; la quale proseguì la sua marcia su Rothernburg ove ad un'ora e mezzo attaccò un altro combattimento che durò più di un'ora. Mentre che negli altri scontri non erasi ascoltato che l'artiglieria e il fuoco dei carabinieri, qui si distingueva chiaramente il fuoco di fila d'artiglieria

d'onde si può dedurre esservi stato una vivissima resistenza. Dicesi in quest'occasione un distaccoamento di truppe del Sonderbund (parlasi di 3 battaglioni) essere stato tagliato fuori e fatto prigioniero.

Vicino a Dietwyl un volontario lucernese, il generale Buch di Hachort fu ucciso da una palla di cannone, ed un cannoniere di Zurigo ebbe un piede portato via. Le perdite della colonna Egloff non sono ancora conosciute. Al di dietro di Dietwyl udivansi durante il combattimento continui colpi di cannone isolati verso la direzione di Immensee, il che fa supporre che anco la divisione Gmür per avanzarsi simultaneamente abbia dovuto combattere con dei corpi staccati del Sonderbund.

In quanto alle manovre della divisione di riserva Ochsenbein riceviamo da un altro testimone oculare i seguenti ragguagli

Il 22 accadde un combattimento tra Escholzmatt e Schupfheim, ove la colonna si voleva attendere. Le truppe del Sonderbund essendo state respinte, la colonna prese posizione sulla riva sinistra dell'Emme in vicinanza di Schupfheim.

La mattina del 23 alle 7 i nemici tentarono un nuovo attacco contro il campo; nel mentre che le nostre truppe erano simultaneamente attaccate sul fianco da un distaccoamento di carabinieri di Unterwald, che eran venuti per la montagna in soccorso dei lucernesi. Nel tempo che l'artiglieria federale aiutata da un distaccoamento di carabinieri, rispondeva vivamente su la fronte, un distaccoamento composto in gran parte di carabinieri, attaccò gli ausiliari che scendevano da Flüherthäl e li pose in fuga dopo un combattimento sostenuto poco più di un'ora. Dall'altra parte l'artiglieria nemica sulla fronte era stata ridotta in silenzio e rovinata: dopo questo fatto le truppe federali occuparono Schupfheim, ove quattro case avean preso fuoco durante il combattimento.

Il generalissimo Dufour con dispaccio dal quartier generale a Sins in data del 23 al presidente del Vorort, dando conto di questo combattimento annunzia che molti sono i feriti e comparativamente pochi i morti; ma che non ne sapeva il numero.

Le truppe della Lega dopo gli scontri qui sopra accennati, presero la fuga e cercavano di aprirsi il passo per Schwytz ai cantoni primitivi.

Da un'altra lettera del 26 da Berna rilevasi che il cantone di Schwytz è di già in gran parte occupato dalle truppe federali, che hanno incontrato nei distretti esteriori una buonissima accoglienza. Assicuravasi in Lucerna che il cantone di Unterwald avesse manifestato l'intenzione di capitolare.

Siegwart e i suoi colleghi si son condotti nel cantone di Uri, ove credono che la resistenza possa riuscire più prolungata. Ovunque parlasi dell'affare di Gislikon nel quale le nostre truppe han fatto prodigi di valore. Il numero dei morti si eleva a 12 e quello dei feriti a 86. La divisione Ochsenbein ebbe 6 morti e 16 feriti.

Berna, 26 novembre ore 11 a. m. La Dieta si riunisce in questo momento per occuparsi degli affari di Lucerna. Dicesi ch'essa voterà delle istruzioni simili a quelle date ai Rappresentanti federali inviati nei cantoni di Friburgo e di Zugo, aggiungendo però un articolo addizionale riguardo alla cassa ed agli oggetti che sono di proprietà federale.

Le notizie del Ticino sono ottime, poichè la intera colonna d'invasione che erasi avanzata il 24 a 2 leghe da Bellinzona, si è ritirata il giorno dopo, sicchè Faido ed Airole sono rimasti liberi completamente. Le notizie del grand'attacco contro Lucerna han deciso forse le truppe della lega che avean invaso il Ticino, a ripiegarsi sul San Gottardo per non esser preso a tergo.

Leggesi nella *Suisse* del 26:

Il corriere di Lucerna conferma la notizia che i Sigg. Siegwart, Meier, Hautt, Zund e il generale Salis-Soglio son fuggiti per il lago dopo aver fatto depositare nel battello a vapore che li ha condotti, i fogli ed i danari dello Stato.

Dal *Bullettino del Freien Rhaetier* in data del 26 novembre rilevasi che il generale Salis-Soglio è stato gravemente ferito nel capo da una bomba.

Ammann ministro di polizia, uomo odiatissimo, è stato fatto prigioniero; mentre gli altri membri del governo si salvarono sopra il battello a vapore. Usciti appena costoro, la popolazione invitò le truppe federali ad entrare in Lucerna.

CAMPO SANTO

Chi sa concepire nobili ed utili pensieri verso la Patria, li sa ancora all'uopo manifestare. Così fece il Sig. Avvocato Tassinari quando scrivendo nell'anno 1839 un'opuscolo intitolato «alcuni progetti di ornato e decoro pubblico» fece menzione di un edificio di somma importanza, e pregio per

la Città di Firenze, cioè di un Campo Santo Monumentale da costruirsi nel Forte antico di S. Miniato al Monte. Lo scopo lodevolissimo proposto dal Sig. Tassinari era quello di ripristinare mediante la costruzione del Campo Santo la Basilica di S. Miniato capo d'opera di Architettura, ed oggetto vero di antichità, e degno di essere conservato, e ritornato al suo primitivo splendore, e di restaurare le mura senza punto alterarne l'antica lor costruzione.

Il pensiero di costruire un Campo Santo Monumentale nel luogo citato venne ancor concepito dal Sig. Conte Serristori, che manifestando in un foglio di Firenze esser cosa utile rilevata, e decorosa per questa Città un Campo Santo monumentale; e pel luogo a ciò più adattato indicò quello di S. Miniato al Monte.

Dietro tali savi suggerimenti il Sig. Cav. Architetto Matas prese a vagheggiare una sì felice idea, e spontaneamente si dedicò a fare degli studi relativi, onde formare un progetto che potesse soddisfare allo scopo sopraccennato.

Fra gli altri fuvi il Sig. Conte Piero Masetti, uno dei membri della Deputazione della pia Istituzione degli esercizi spirituali di S. Miniato, il quale animato da patrio amore ben seppe riconoscere l'importanza di tale progetto proponendo con molto zelo e premura al Governo che ne venissero fatti gli studi ed i disegni al progetto relativi.

Tanto egli s'adoperò che gli venne fatto di ottenere, nel 1845, un Rescritto per redigere questo progetto, e ne fu, con Chirografo Sovrano, affidata la commissione al Sig. Cav. Architetto Matas, colle seguenti condizioni principali:

1.° Il progetto in discorso dovrà essere di quella estensione e capacità che domandano i bisogni, nella durata del tempo determinando questi in modo presuntivo, e ciò in relazione al numero dei morti annualmente tumulati fin' ora nella Città.

2.° Dovrà avere il vero carattere monumentale, che sia analogo ad un Cimitero cristiano, e condegno di un' illustre Città.

3.° Si dovranno mantenere nella loro integrità le antiche fabbriche esistenti non che le fortificazioni di S. Miniato al Monte.

4.° Il Campo Santo sarà spartito in quattro differenti classi per provvedere al desiderio dei ricorrenti.

5.° Dev'esser combinato in modo da poter esser costruito un poco alla volta, e di soddisfare alle condizioni dell'articolo 4.°

6.° Procurare di ricavare il maggior partito possibile dalle circostanze locali, in quanto alla livellazione del suolo, alle fabbriche già esistenti, ed ai materiali da costruzione che vi si potessero rintracciare.

7.° Nel progetto dovrassi indicare la linea di una nuova strada rotabile per accedere dalla porta di S. Miniato alla basilica omonima avvertendo di non aprire nuovi ingressi nelle muraglie delle antiche fortificazioni.

Il Cav. Matas dopo lunghi e laboriosi studi fatti sul luogo in discorso giunse a sciogliere un sì difficoltoso problema, adempiendo a tutte le prescritte condizioni non solo, ma anche ha ampliato l'articolo 4.° portando il numero delle classi a 12, affine di provvedere più agevolmente ai desiderii dei ricorrenti; e di più atteso lo stato attuale di civiltà, che vuole tanto in vita che in morte, la fratellanza comune in faccia a Dio ed alle leggi sociali, ha avuto in vista che questo edificio possa servire non pure per le Classi elevate d'individui, ma per tutte le altre classi eziandio.

Terminati gli studi ed i disegni relativi al concepito progetto S. A. I. e R. degnossi di recarsi in persona sul luogo per vederlo, e dopo di averlo attentamente esaminato mostrò la piena sua soddisfazione, e di più affinché il pubblico potesse più facilmente concepire un progetto sì complicato, atteso i differenti piani che vi si riscontrano, la figura irregolare delle mura, e le particolarità locali, ordinò che ne fosse fatto un modello in rilievo a sue proprie spese, dando in tal modo novella prova di sua grande munificenza, animando le arti pel maggior lustro e decoro di questa Città.

Il Cavalier Matas dovette quindi novellamente occuparsi di tutti i minuti dettagli e disegni, affinché si potesse costruire questo modello, e si diede tutta la cura onde venisse eseguito con la massima precisione ed esattezza, corrispondendo in tal modo alle savie intenzioni del magnanimo Principe.

DESCRIZIONE SUCCINTA DEL CAMPO SANTO.

Mediante una nuova strada rotabile che movenda dalla Porta urbana di S. Miniato sboccherebbe in un piazzale da costruirsi davanti la Porta detta del Soccorso dell'antico forte di S. Miniato, si ha annesso il Campo Santo monumentale. Entrando per la suddetta porta la quale per non aprire nuovi ingressi nelle antiche mura, come prescrive l'articolo 7.°,

verrebbe stabilita qual ingresso principale al Campo Santo, per mezzo di altra strada si giungerebbe su di un ampio piazzale. Quivi appresenterebbersi tutta la facciata principale dell'intero edificio componente il Campo Santo monumentale distinto in cinque corpi di fabbriche in un solo riuniti: due esistenti, cioè la Basilica di S. Miniato con la torre appresso, e le case merlate con l'antico convento unitovi; e gli altri tre sono nuovi, cioè l'ingresso all'interno del Campo Santo intermedio fra la Basilica e le case merlate, e due fabbriche una posta lateralmente dalla Basilica a tramontana, l'altra a mezzodi della casa merlata. — Nelle nuove fabbriche si è scelta l'Architettura romana, prendendo le mosse della Basilica, che è di stile tendente al Romano, del quale stile è pure la torre, le fortificazioni dell'antico forte, e la Cappella del Cardinale di Portogallo. In vista pertanto di tutto questo era conveniente l'adottare tale stile adattandosi egregiamente al carattere serio ed alla magnificenza che deve avere un Campo Santo di tal sorta. Quindi grande difficoltà si è incontrata nel doversi legare l'Architetto tanto internamente che esternamente alle nuove fabbriche colle linee e cogli archi della facciata della Chiesa, e con quelli della Cappella del Cardinale di Portogallo.

L'interno poi del Campo Santo si compone di tre grandi cortili a colonne d'ordine greco romano con grandioso ed elegante loggiato intorno. Di questi tre cortili uno resta a tramontana della Basilica, l'altro nella casa merlata, ed il terzo al mezzogiorno di questo. Il loggiato che intorno intorno circonda detti cortili viene destinato per collocarvi monumenti, busti, iscrizioni ed altro, e sotto il pavimento di esso sono le celle mortuarie per le tumulazioni da eseguirsi nel modo che dirassi in appresso. Nelle due fabbriche esterne dell'intero edificio dietro il loggiato sonovi delle gallerie con cappelle distinte all'estremità di esse, da dedicarsi allo stesso uso dei loggiati.

Per due aperture da praticarsi nella Basilica una ove trovasi attualmente l'altare nella Cappella del Cardinale, l'altra di faccia, si mettono in comunicazione i tre chiostri, ed una bellissima e sorprendente veduta si offre consistente nel potere, dirò così, a colpo d'occhio vedere i monumenti, i mausolei, ed i cenotafi disposti nei loggiati dei chiostri; nè tal veduta da verun ostacolo viene impedita di modo che giunge da una parte e dall'altra della Basilica fino alle mura che cingono il Forte. Altri punti di vista presentansi scendendo nei sotterranei della Basilica, o Confessione, con aprire quattro luci a porta, per le quali si ha campo di vedere l'esterno del Campo Santo che resta dalla parte terga della Basilica, e porzione di mura che lo circondano. Dai sotterranei suddetti per le nominate aperture si può andare all'esterno del Campo Santo ossia spalto, trovandosi allo stesso livello dei sotterranei medesimi. Quivi la vista può spaziarsi a piacere presentando all'occhio dell'osservatore una serie di nicchie (la di cui ossatura attualmente esiste) ricavata nella linea di levante delle mura del forte, e nella linea di mezzogiorno una serie di cappelle distinte (traendo profitto delle costruzioni esistenti) con un porticato intermedio di 27 arcate. Tanto a questo che a quello può accedersi mediante scalinate convenientemente distribuite, per esserne il livello assai più elevato di quello dello spalto. L'uso si dei nicchioni che delle cappelle, e del portico si è quello di collocarvi monumenti sopra le pareti, e sotto il pavimento in tante celle eseguire le tumulazioni dei cadaveri corrispondenti ai rispettivi monumenti.

Sopra le mura viene aperto un ampio praticabile, senza punto alterare l'antica lor costruzione, per dominare così il Campo Santo, la soggetta Città, e godere della veduta delle adiacenti amene colline.

Lo spalto poi viene decorato da monumenti isolati, da viali a cipressi ed altre piante di grata esalazione, senza però ingombrare la decorazione architettonica, e viene diviso in sezioni o spartiti di varie figure, in cui potranno praticarsi le tumulazioni in celle ben chiuse munite di cannella e fognie sottoposte per lo scolo delle acque pluviali per impedire la filtrazione nelle tombe.

L'Architetto nel suo progetto non ha perduto di mira un locale da destinarsi per Panteon per gli uomini illustri, e benemeriti della Patria, e quindi nell'antico convento esistendovi delle sale gotiche ne ha tratto profitto per l'uso supposto, avendo provveduto in tal modo a tutte le differenti classi d'individui.

Riuscendo dietro i calcoli fatti di non molta durata il Campo Santo da costruirsi entro il forte di S. Miniato, l'architetto ha pensato anche ad un impedimento del Campo Santo stesso costruendo un secondo recinto di mura ed occupando il terreno (per la parte economica) di proprietà dell'Opera esistente fuor delle mura stesse. Le mura sarebbero pur esse adorne di nicchioni come le mura esistenti, ed il 2.° spalto distribuito come il primo.

Il sistema da adottarsi per le tumulazioni è il seguente: preparata la cella o tomba a norma delle dimensioni prescritte, vien essa coperta da una volta con chiusino con sopra una lapida di marmo per le iscrizioni incassate in un lastrone di pietra grande quanto la tomba. Ogniqualvolta vuolsi tumulare un cadavere si alza la lapida, poscia il chiusino, ed introdotta nella tomba la cassa contenente il cadavere, vien chiusa da volticciuola con smalto e terra sopra, e si torna a chiudere la tomba con chiusino e lapide. Questa operazione ripetesi a strati, cioè un cadavere sopra l'altro dividendone un cadavere dall'altro mediante la volticciuola sopra descritta. Con questo sistema è impedita affatto qualunque siasi esalazione, e vien tolto l'inconveniente di rompere ad ogni tumulazione la volta come usasi in altri Campi Santi. Per conseguenza questo nuovo sistema è da adottarsi e può servire di esempio anche per altri Campi Santi.

Non vi ha Città in Italia alquanto illustre che non abbia il suo Campo Santo ove riporre le ossa dei suoi cari ed illustri distinti, e conservarne l'onorata memoria. Sola Firenze, città illustre e sede di civiltà, e di virtù morali e cittadine, in mezzo a tante belle opre d'arte e d'ingegno di cui trovasi adorna è priva di un cotale sì bello ed utile ornamento. Quindi ogni Cittadino, che ben sente della sua Patria ed ama il progresso dell'incivilimento e delle arti, trovasi in dovere di animare l'esecuzione di un tanto lavoro, il quale come fosse recato ad effetto, riuscirebbe sommamente utile all'umanità, alla religione, ed alle belle arti. Ed in tal modo Firenze supererebbe anche in questo particolare le altre città, dando decorose ed onorevoli sepolture ai suoi defunti, e non più si spargerebbero cattivi miasmi nella Città, atteso l'indecente e riprovevole sistema di tumulare nelle Chiese, e nei chiostri dei conventi; e di più sarebbe tolto il caso di rivedere galleggianti, come accadde tempo fa nell'inondazione dell'Arno, con orrore dei Cittadini, alcuni cadaveri de' lor trapassati.

Non potevasi pertanto scegliere per la costruzione di detto lavoro luogo migliore di S. Miniato (considerato anche dal lato dell'economia) molto ornamento nei fasti della storia fiorentina, or messo in dimenticanza ed abbandonato all'ingurie del tempo, perchè mediante l'esecuzione di questo Campo Santo si verrebbero a restaurare la Basilica, la Torre annessa, e le mura del Forte, i quali memorandi edifizii, ritrovandosi in cattivo stato, sono degni di essere restaurati. Nè vale il dire che è troppo vicino alla Città per timore di nocive esalazioni, giacchè il sistema cellulare di tumulazione sopradescritto, che verrebbe introdotto, giusto il parere de' più dotti medici, non può dar luogo ad esalazione veruna. Inoltre ammettendo anche questa esalazione, il che sarà quasi direi impossibile per le adotte ragioni, pervenire giammai non potrebbero alla Città, perchè dietro esame fatto da un insigne astronomo, si è rilevato che i venti che dominano in Firenze hanno la direzione Sud-Est, e quindi altrove le spingerebbero; di più le tumulazioni facendosi dalla porta terga dell'intero edificio componente il Campo Santo, esso servirebbe di riparo ai venti che portar dovessero le dette esalazioni. Nè coll'edificazione di un tal Campo Santo verrebbe tolta l'opportunità di destinarlo quando che si volesse ad uso di fortezza per difesa della Città (quantunque tal forte fu fatto anzi con intendimento di soggiogarla, come in generale sono i forti intorno le Città), poichè le fortificazioni esistenti non verrebbero punto alterate nell'antica lor costruzione, anzi verrebbero restaurate e rese quindi più acconcie ad uso di difesa. Non può esservi quindi veruna apposizione in quanto alla scelta del luogo per tal Campo Santo, tanto più che esso è stato proposto dai menzionati autorevoli personaggi, onde mescondone la costruzione essenziale, dirò così, per la nostra Città sì per l'utilità fisica, che morale ed artistica, ogni cittadino con impegno, come dissi, dee promuoverne l'esecuzione, e procurare così agli artisti un ampio campo di lavori ed incoraggiare le arti ed i mestieri nello stato attuale di scarsezza di lavori.

Per la facilitazione poi nella spesa di costruzione si è preparato un prospetto, col quale si fa conoscere che dopo un certo periodo di anni sarebbe ultimato un sì magnifico lavoro a decoro della Città; e mediante l'introito annuo che se ne ricaverebbe per la vendita delle tombe, si vengono a pagare tutte le spese incontrate nella costruzione, e di più resterebbe un fondo di cassa per l'annua successiva manutenzione. Tale prospetto all'uso può presentarsi unitamente ad una tabella indicante il prezzo da pagarsi per le tumulazioni di ciascun cadavere proporzionato alle 12 differenti classi in cui vien diviso il Campo Santo.

RITO SACRO-NAZIONALE

Non s'incomincia ben, se non dal Cielo! e così la intendevano i generosi Popolani del Pignone i quali vollero con solennità religiosa prender possesso del corpo di guardia destinato alle loro armi Cittadine: a questo sacro rito si univano i loro confratelli di Monticelli e di Legnaja, i Parrochi viciniori del RR. Monaci Olivetani.

Nel dì 28 ottobre alle ore 3 p. m. la Chiesa parrocchiale del Pignone suntuosamente assetata, riceveva le Guardie Civiche ed il Clero il quale unito al Molto Rev. Proposto intuonava il Veni Creator; uscivano con bell'ordine dalla Chiesa ed apriva la marcia un Plotone di Guardie Civiche in abito nero, armate completamente, e distinto dai colori dello Stato; lo stendardo della Chiesa lo seguiva accompagnato da 40 guardie civiche col torcetti, del Clero, e dai Deputati; alleggerivano e chiudevano la marcia altre 60 guardie come le prime vestite ed armate.

Giunti al Corpo di Guardia illuminato a cera e rallegrato dalle bandiere disposte Bandiere Nazionali, il Rmo Proposto lo benedisse, e quindi il corteo si ricondusse nel Sacro Tempio dove l'Angelico canto Ambrosiano precedè la benedizione col Venerabile.

La guardia civica con bell'aspetto marziale dopo di avere eseguiti i movimenti nell'interno della Chiesa col comando muto, eseguiti con molta precisione le altre evoluzioni non lasciando niente da desiderare, e marciando a plotone si condusse alle abitazioni dei due Capitani di Regia nomina Illmi sig. Leopoldo Franceschi e F. Bonini. L'uno del Pignone l'altro di Legnaja, dove agli Esviva a Leopoldo Secondo Principe Italiano Riformatore, al Santo Pio Nono, e Carlo Alberto, all'Italia, successe una dimostrazione di gradimento verso i prelodati rispettabili Capitani, i quali ne rimasero penetrati e commossi.

Ritornarono al Pignone, e con quel civile contegno che distingue il nostro Popolo, depositarono le armi, e rientrarono nelle loro case a compiere questa festa, in quale benedetta da Dio, proseguita in onore della Patria, terminava in seno della Famiglia.

Fratelli, rispetto alla Bellezza: fiducia nell'ottimo Principe Riformatore, nel suo illuminato Governo: caldo amore alla Patria, e alla Famiglia: Unione e Concordia; sono i doveri del rigenerato Italiano che fatte ponendo in non cale le basse passioni le vane ambizioni, mira deve unicamente al Risorgimento d'Italia, di questa terra benedetta e prediletta da Dio, per la quale mentre era delitto il solo notturno, combatteva da soldato sui campi dell'onore soffriva esilio prigionia e relegazione anche il vostro fratello.

V. MANTRI

CHIARIS. SIG. DIRET. DELL'ALBA

Splacemi che l'angustia dell'accreditato Periodico da Lei diretto non le abbia concesso di pubblicare la storia dell'Oratorio di San Stefano a Gabbioia, comunità di Casellina e Torri, inviata a confutazione del lungo ed elaborato articolo inserito nella Gazzetta di Firenze (N. 132) dal sig. pievano di S. Giovanni in Sugana. Spero però che Ella si compiacerà accogliere i brevi cenzi che per ora le dirigo, non per bassi fini, ma per amore del giusto e dell'onesto.

Sappia dunque il buon pievano esser io in grado di provare col Chirografo d'istituzione, e coi documenti esistenti nell'archivio delle decime Granducali, che l'attuale Oratorio di Gabbioia fu per molti secoli chiesa curata con due poderi e vaste boschaglie; sappia Egli poterlo dimostrare le spogliazioni commesse a carico di quella popolazione o del ricco suo beneficio, dal 1525 a questa parte; sappia aver io delle prove di fatto, che il patrimonio attuale dell'Oratorio, a malgrado una non felice manutenzione, rende al Titolare meglio di scudi ottanta all'anno; sappia Egli infine, che facile è il modo di rivendicare al detto beneficio un potere da molto tempo passato (e sappiamo il come) nell'assoluta proprietà della Pieve di Sugana!

Si ponga il venerando Pastore una mano sul cuore, e mi dica se in buona coscienza si crede Egli nel diritto o nel dovere di privare la povera popolazione di Gabbioia anche della messa festiva, e se bastevoli El crede a dar quiete al di lui animo le individuali renunzie dei Capocci, costringendo venti famiglie a procurarsi in altre chiese la messa e la istruzione religiosa; mi dica se può qualificarsi eresia pineta un bosco ceduo di 577. 0. 8 centesimi suscettibile della rendita annua di sopra scudi 50, esse fa ben fatto tacere di quello il prodotto e la estensione; mi dica se sono veramente sincero e franco al caso nostro le di lui lamentanze sulla povertà del reddito della Pieve, e del suo stato economico, e se il predetto Oratorio è giusto sia aggregato alla Pieve medesima, che le riman lontana più di tre miglia, mentre la Parrocchia della Romola (popolosa e misera) lo è vicinissima; mi dica, per tacere di molte altre cose, se dobbiamo applaudire all'aver sostituito nella impostazione dei libri catastali la Pieve di Sugana all'Oratorio di Gabbioia, facendo così sparire anche il titolo di quel vetusto beneficio.

Possidente ed abitante nel paese che dividono la valle di Arno da quella del fiume Pesa, mi sta molto a cuore, ottimo sig. Direttore, il benessere morale ed il miglioramento civile di queste popolazioni. E siccome io ritengo esser gravi i mali che le affliggono, e le riforme del benamato principe non poter sortire il desiderato effetto se non sono coadunate dalle opere e dalla possente parola dei parrochi, così mentre lodo e di cuore benedico i buoni e premurosi, non posso astenermi dal biasimare i trascurati e vestiti, i quali lasciano le fameliche pecorelle prive del pane morale della educazione religiosa e civile, o si occupano solo di quelle esteriorità che vogliono il povero borsiglio dei parrochiani senza nutrire e svolgere in loro l'interior sentimento, ed i quali se non aversano (in questo solenne momento) apertamente non secondano però, siccome dovrebbero, le inestancabili e intelligenti cure dell'egregio Gonfaloniere, sig. avv. Enrico Maghiorini, nel provvedere alla attivazione e sollecita istruzione della Guardia Civica. Istituzione provvidissima che ci renderà forti, civili e indipendenti se non verrà scompagnata da una rigorosa quanto morale disciplina, se ne formeranno il principale elemento i Coloni, e se gli ufficiali si occuperanno insieme co' parrochi del miglioramento del civile, tanto nell'intelletto, quanto nel cuore e nel costume.

E nel rendermi organo del comunis per manifestare la loro gratitudine verso la prestantissima magistratura municipale che con bell'accordo ed esempio, a proposizione del suo Preside, stanziava lire quatromila per l'equipaggio della Guardia Civica, e renunziava a propri emolumenti a vantaggio dei poveri, debbo pur fare onorevole menzione dei signori: Aiutante Egisto Ceccherini, fratelli Nespoli, Furio Del Furia, Luigi Corsi, Marconi sergente maggiore dei veterani, Cipriano Papini e Giuseppe Beglierti, i quali nelle diverse località vanno animando la gioventù nel maneggio delle armi.

Nè voglio defraudare della dovuta lode il medico di Settimo, sig. Camillo Florani, abbenchè siasi riacresciuto che il suo zelo per la istruzione dei civili gli abbia fatto velo alla ragione in modo da adontarsi pubblicamente delle giuste repulse del sig. Gonfaloniere e del sig. capitano Nencini i quali non poterono nè doverono privare del 30 facili disponibili i molti centri popolosi della comune per fornire due (Settimo e Badia) tra loro, comparativamente, vicinissimi.

Ho il piacere di confermarvi con piena di stima:

Di V. S. Chiarissima

Devotiss. Servitore
G. A. FRANCESCHI

PREG. SIG. DIRET. DELL'ALBA

La prego ad inserire nel suo rispettabilissimo Giornale queste due righe:

Il 28 novembre in Monte Calvati in Val di Cecina fu festeggiato, col l'intervento della nostra Banda Civica, la nomina del Sig. Francesco Giovannini a Capitano in primo della Guardia Civica, accolta con gran giubilo da tutta questa popolazione.

E con distinto ossequio mi prego d'esserle

Dalla Cava 30 novembre 1847

Suo Devotissimo Servo
A. SCHIAPPA

ILLUSTR. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Desideroso di cooperare al sollecito armamento della Guardia Civica, mi offero ad armare completamente i miei tre figli Pietro, Giacomo e Giovanni, e comprare n. 6 fucili purchè sieno a percussione riserbandomene il diritto della dispensa.

Perdoni, e mi permieta l'onore di sottoscrivere con profondo ossequio:

Di V. S. Ill.ma
Da Limite 24 Novembre 1847

Umil. Dev. Servitore
FRANCESCO CINOTTI Gonfaloniere di Capraja

— Monsignor Vescovo di Colle a vantaggio della Guardia Civica elargì scudi 50. e dietro al medesimo Prelato che il Popolo ama, il bravo desiderato Capitano della medesima Guardia, Gio. Battista Schmidt porse scudi cento.

OTTALMOJATRIA

— L'oculista Siciliano Salvatore Cav. Alessi pubblicò di recente colla stampa un Progetto per la formazione di uno Stabilimento di Ottalmojatria in Roma.

Il nome solo di questo illustre allievo della scuola napoletana, il quale ha tanto meritato dalla scienza, dall'umanità e dalle accademie italiane, basta da se solo per raccomandare caldamente questo Progetto, e vederlo in breve realizzato dalla sapienza romana.

SULLE MALATTIE DEGLI OCCHI

Memoriali del Cav. R. C. Salvatore Alessi, Professore di Ottalmologia in Roma. — Quest'opera è già pubblicata in un volume in 8.º carta surbleu, ed ornata con 20 quadri sinottici e 9 tavole in litografia.

Trovansi vendibile in Roma, in casa dell'Autore, Via de' Pontefici, N.º 17, Secondo piano; e presso il Sig. Natali in Via delle Convertite N.º 19 — In Napoli, nel negozio dell'ottico Ciacchi in Via Toledo N.º 347.

AVVISO

P. Ferrari proprietario del noto albergo detto la Villa di Napoli, in Livorno, posto in via Ferdinando vicino al porto, fa noto come il 15 del corrente mese darà principio al pranzo a tavola rotonda a fr. 4. 50. oltre i pranzi e dejeuner separati a prezzi modici.

In detto albergo vi sono dei grandi e piccoli appartamenti decentemente ammobiliati, con tappeti e camminetti, e camere libere a fr. 4. e 4. 50.

AVVISO

In Livorno si fabbricano Criniere di buonissima qualità nella bottega di Ettore Nucci Perrucchieri della Guardia Civica, sotto le loggie del caffè Elvetico. La lunghezza di dette Criniere sarà di un braccio; il peso di oncie 4, al prezzo di lire 4: del peso di once 5 lire 5 e di once 6, lire 6.

AVVISO

Nella Valigeria di I. Leopoldo Gori sulla piazza di S. Firenze, trovansi vendibile le Gibberne, cigne, ed altro ec. ad uso della Guardia Civica, il tutto a prezzi discretissimi.

AVVISO

Gaetano Gargioli Conduttore del Vasto locale nominato -- Basso Mondo -- Posto in via dei Cerchi presso la piazza del Granduca. --

Previene questo rispettabile Pubblico che oltre il solito sistema di detta trattoria, il giorno 1.º Dicembre prossimo, sarà aperta in detto Locale, una Sala che servirà per tavola Rotonda al prezzo di L. 2. --

N.B. la detta tavola incomincerà -- a ore 4 precise e quei Signori che vorranno favorirlo, faranno grazia di darsi in nota la mattina, chè il suddetto locale sarà aperto alle ore 8 a m.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Dalla Tipografia di Mariano Cecchi, in via Larga, n.º 6064, è stata pubblicata la Strenna dei Fanciulli, — IL CEFFO — (donativo in occasione del Natale e del Capo d'anno) per cura di PIETRO THOUAR.

È un elegante volumetto in-48. di pagine 180, contenente Prose e Poesie originali, adattate all'intelligenza dei fanciulli e dei giovinetti; ornato d'accurati intagli in legno, ec. V'è unito il Lunario e un LIBRETTO PER RICORDI. Prezzo d'una copia in brochure un fiorino; legata alla bodoniana tre paoli.

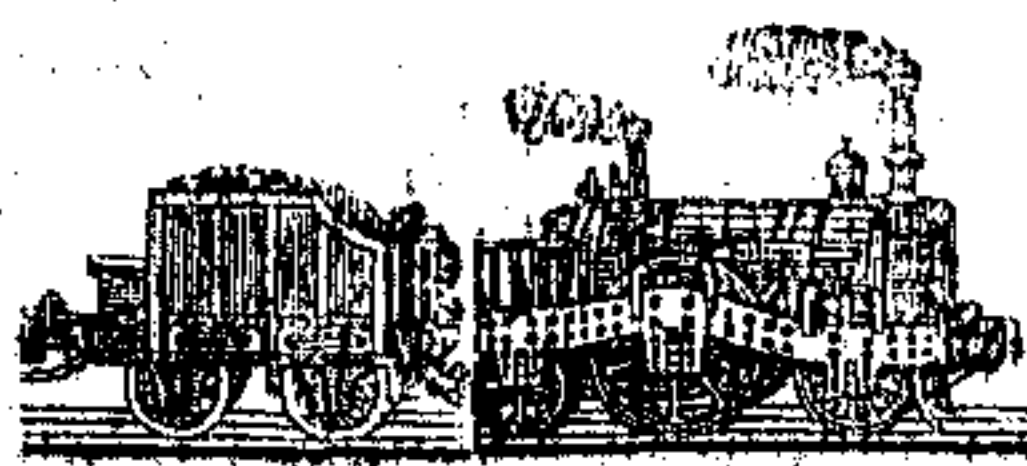
ANNUNZIO

Prima Parte. *Infanteria*, scuola del Soldato, di plotone, e di battaglione (maneggio del fucile a pietra e a percussione, della carabina dei cacciatori) dei diversi modi di riunione per la Guardia Civica.

Seconda Parte. *Artiglieria di Campagna*, manovra di uno e di molti pezzi, degli equipaggi dei treni e degli avantreni. Batteria montata, uso del moschetto per l'artiglieria.

Pubblicato del S. R. di Roquemaure in 8 fascicoli per la fanteria e in 4 fascicoli per l'artiglieria al prezzo di un paolo per ogni fascicolo.

I sottoscrittori a quest'opera riceveranno in oltre un volume che tratterà della giustezza del tiro al fucile, alla carabina al moschetto, e del tiro al Polygono per l'artiglieria.



STRADA FERRATA DA LUCCA A PISA PASSEGGIERI

Dal 1.º al 30 Novembre 1847 Numero 14245.

TIPOGRAFIA MAGALLI

AVVISO

Valentino Bartoli in proprio e come marito di Margherita Banchieri di Monte Calvoli Potesteria di Castel Franco di sotto rende noto, che avendo disdetto le terre lavorate da Giuseppe Nieri e Ranieri Nieri di detto luogo, intende di essere disciolto da qualunque contrattazione e compra di Bestiami che per l'avvenire potessero fare i detti Nieri.

AVVISO

Il Sig. Lodovico Bertelli della Pieve a Settimo, deduce a notizia che fino del 7 ottobre p. p. accettò a comodo una cambiale di lire 263 a favore di Francesco Benelli Procaccia di Prato: che questa cambiale essendo restata di niuno effetto sia stata richiesta al Sig. Benelli stesso, il quale ha dichiarato non poterla restituire, per averla perduta e perciò qualunque persona che ritrovasse la medesima, questa resterà di niuna efficacia, e valore; e riportandola a questa Direzione le sarà usato cortesia.

AVVISO

Una Signora di 34 anni che conosce bene la Lingua Italiana, Francese, e per quanto è sufficiente, l'Inglese e la Tedesca, l'Aritmetica, ed ogni sorta di lavori femminili; cercherebbe di entrare presso qualche famiglia in qualità di Aja, o Donna di compagnia: essa non avrebbe difficoltà di viaggiare.

La medesima potrà dare le opportune informazioni della sua persona presso famiglie rispettabili dimoranti in Firenze.

Indirizzarsi al Negozio del Sig. Giovanni Baccini Profumiere, Piazza S. Trinita.

Appigionasi quattro Stanze terrene ad uso di studio o di banco nel Palazzo Galli in Piazza S. Maria Maggiore. Indirizzarsi a G. Friderich nel pian terreno dell'istesso Palazzo.